



Una donna, a Grozny, guarda attonita la sua casa distrutta nei combattimenti tra i ribelli ceceni e l'esercito russo

Robert King/Agf

In Cecenia si spara ancora. Eltsin affida a Lebed la soluzione della guerra

## Groznyj senza pane e acqua «Malati ostaggi dei russi»

Boris Eltsin silura il suo negoziatore di fiducia in Cecenia e affida la «patata bollente» all'uomo forte del Cremlino, Alexandr Lebed. Intanto sul campo di battaglia proseguono per il quinto giorno consecutivo aspri combattimenti. «Giallo» sull'uccisione del presidente filorusso Doku Zavgajev. Decine di soldati russi asseragliati in un ospedale dove tengono in ostaggio duecento civili: «Fateci partire o li massacrano».

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Non resta che sperare in Alexandr Lebed. Umiliato sul campo di battaglia nel giorno della sua «incoronazione» al Cremlino, Boris Eltsin silura il suo fiduciario in Cecenia Oleg Lobov e prima di salutare tutti per due mesi di vacanza malattia il presidente russo affida al nuovo uomo forte di Mosca l'improbabile compito di sbrogliare la matassa-cecena. Il tutto mentre da Groznyj continuano a giungere notizie non proprio incoraggianti sulla tenuta delle truppe inviate nella ribelle repubblica caucasica per ristabilire l'ordine. Quella prominata a Lebed è una sorta di «polpetta avvelenata», o più prosaicamente rappresenta per l'eroe dell'Afghanistan una prova decisiva per le sue ambizioni di «defino» presidenziale. Se fallirà, il suo destino appare segnato. Se invece dovesse

riuscire, concordano gli osservatori nella capitale russa, gran parte del merito ricadrà sulla «saggia scelta» di Eltsin.

Sia come sia, una cosa appare certa: Lebed sarà per molto tempo troppo occupato con la Cecenia per mandare avanti quella lotta alla corruzione a tutti i livelli che era stata il suo cavallo di battaglia nelle elezioni presidenziali. Il generale si è subito messo a lavoro: per oggi ha convocato in seduta straordinaria il Comitato di crisi sulla Cecenia per fare il punto della situazione. Che butta davvero male per le truppe russe impegnate nella «ricognizione di Groznyj». Per il momento, sul tavolo di Lebed si ammassano i bollettini di guerra che aggiornano in tempo reale il bilancio delle vittime. Un bilancio sempre più pesante: nei quattro

giorni di combattimenti, secondo l'agenzia Interfax, sarebbero morti 150 militari delle truppe federali. Ma fonti vicine ai ribelli secessionisti raddoppiano la cifra e aggiungono 80 mezzi corazzati, nove elicotteri e un aereo distrutti. Pesante, anche se non ancora precisato, è il bilancio delle vittime tra la popolazione civile, stando all'intensità dei bombardamenti che impedisce di soccorrere i feriti. E tra i morti vi sarebbe anche un «cadavere eccellente»: quello del presidente filorusso ceceno Doku Zavgajev che sarebbe stato ucciso in un'imboscata dai guerriglieri separatisti. Ma il condizionale è ancora d'obbligo visto che per l'intera giornata si sono rimosse conferme e smentite sulla morte di Zavgajev, data per certa da Interfax ma smentita dal comando russo nella capitale cecena. Al quinto giorno di battaglia, i tremila guerriglieri impegnati nell'operazione «Opzione zero» hanno cominciato a mollare la presa su alcuni degli edifici conquistati. Più che la pressione russa, questo arretramento sembra essere dettato da una precisa strategia: quella dei «mordi e fuggi». All'agenzia Itar-Tass, Sergei Slipchenko, portavoce della Commissione russa per la Cecenia, ha detto che i separatisti si stanno ritirando alcune delle posizioni occupate. Una conferma in proposito è

venuta da Movladi Udugov, portavoce dei ribelli. Ma la bandiera verde, il colore dell'Islam, sventola ancora sul palazzo governativo che le truppe russe non sono riuscite ancora a riconquistare. «Abbiamo dimostrato di poter colpire come e quando vogliamo», sottolinea Udugov, che parla di «perdite irrilevanti» tra i guerriglieri e racconta, trionfante, dei blindati russi passati nelle mani dei separatisti. Questa sporca guerra si è macchiata ieri di un altro episodio inqualificabile: alcune decine di soldati russi, circondati dai guerriglieri di Shamil Basaev, si sono rifugiati in un ospedale prendendo in ostaggio i 200 civili lì ricoverati - molti gli anziani e i bambini - chiedendo ai ribelli di lasciarli partire.

La capitale cecena si presenta come una città fantasma: migliaia di civili sono fuggiti cercando rifugio nei villaggi vicini, le case sono semidistrutte e le strade disseminate di cadaveri. Negli ospedali, riferisce la Croce Rossa internazionale (Cri), cominciano a scarseggiare medicinali, viveri e acqua: la Cri ha chiesto alle due parti in guerra di giungere ad una «tregua umanitaria» urgente per recuperare i feriti. Un appello rimasto lettera morta. A Groznyj si continua a combattere e morire. Pace è una parola sconosciuta in questa martoriata terra.

Riprende la battaglia per il controllo di Mogadiscio sospesa dopo la morte di Aidid

## Ali Mahdi rompe la tregua

Riprende la battaglia a Mogadiscio. I miliziani di Ali Mahdi hanno scatenato i combattimenti contro i guerriglieri guidati dal figlio dello scomparso Aidid per occupare la pista di un aeroporto della periferia della capitale. Incursioni degli etiopici nell'Ogaden oltre il confine somalo. Addis Abeba vuole neutralizzare la guerriglia islamica che rivendica l'indipendenza della regione teatro in passato di sanguinose guerre tra Etiopia e Somalia.

TONI FONTANA

■ Tregue precarie, finte riconciliazioni, colpi di mitraglia. Il copione in Somalia non cambia e del resto quando Aidid junior, ovvero Hussein Mohamed Farah, è succeduto nei giorni scorsi al padre minacciando di «eliminare i nemici interni ed esterni della Somalia», erano cadute le già tenui speranze di un nuovo corso per il disastrato paese del Corno d'Africa. E ieri, puntualmente, è ricominciata la battaglia. Le milizie di Ali Mahdi, l'irriducibile nemico degli Habr Ghadir del defunto Aidid,

hanno scatenato un attacco ad ovest di Mogadiscio per occupare una pista solitamente usata per i loschi commerci delle fazioni. Combattimenti si sono svolti anche lungo la strada che da Mogadiscio conduce ad Afgoi, una località ad una trentina di chilometri a sud della capitale.

Ali Mahdi ha mosso i suoi guerrieri interrompendo una tregua durata solo qualche giorno e la battaglia per il controllo di Mogadiscio riprende violenta come sempre. Nella capitale si ricomincia a sparare mentre

si torna a combattere nella tormentata regione dell'Ogaden, ai confini con l'Etiopia, teatro di tre sanguinose guerre tra i due paesi africani, nel 1964, nel 1977 e nel 1978. Da alcuni giorni truppe di Addis Abeba, sostenute da elicotteri, compiono incursioni nella regione dell'Etiopia orientale, abitata in maggioranza da popolazioni di origine somala. I soldati di Addis Abeba avrebbero attaccato la zona di confine, non lontano dalla città di Gedo, occupando alcuni villaggi e sconfinando in territorio somalo.

Obiettivo della spedizione sarebbe la neutralizzazione delle basi degli integralisti somali di Al-Itihad Al-Islam (Unione Islamica) che tentano di animare la guerriglia nell'Ogaden e reclamano l'indipendenza della regione da Addis Abeba. Gli etiopici accusano gli integralisti di aver organizzato ed attuato una serie di attentati avvenuti recentemente negli alberghi della capitale con un bilancio di sei morti e numerosi feriti. L'Etiopia accusa anche gli indipen-

dentisti dell'Ogaden dell'attentato avvenuto l'8 luglio ad Addis Abeba ai danni del ministro delle comunicazioni Abdelmejid Hussein, di origine somala. L'esponente del governo rimase ferito, e nella sparatoria morirono le due guardie del corpo. Abdelmejid, nel giugno dello scorso anno, aveva portato al successo elettorale nell'Ogaden la Lega democratica somalo-etiope (esdl) di cui era stato il fondatore. Ma gli integralisti islamici non hanno accettato il risultato elettorale ed hanno intensificato gli attacchi provocando così la reazione degli etiopici. Il governo di Addis Abeba ufficialmente non ammette le incursioni, mentre gli integralisti sostengono di aver ucciso molti soldati. Al-Itihad Al-Islam mantiene ottime relazioni con il clan dello scomparso Aidid ed accusa il generale Omar Hadji Musalla, leader del Fronte nazionale somalo (costituito dagli ex fedelissimi del dittatore Siad Barre) di aver stretto un patto con gli etiopici per liquidare la guerriglia nell'Ogaden.

### Monito di Kinkel

## Bonn alza la voce «Mosca fermi subito questa guerra»

■ BONN. - Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel si è detto «profondamente preoccupato» per gli scontri fra truppe russe e ribelli separatisti in Cecenia e ha sollecitato ambo le parti a consentire l'accesso di organizzazioni umanitarie per soccorrere i civili. In dichiarazioni, anticipate oggi, al giornale della domenica «Welt am Sonntag», Kinkel, che fa le veci del cancelliere Helmut Kohl in ferie, ha detto che sia il presidente Boris Eltsin che i leader dei ribelli devono rendersi conto che qualsiasi vittoria militare sarebbe solo di breve durata e che il conflitto deve essere risolto per vie negoziali. «Il nostro appello è inequivocabile - ha detto - il presidente Eltsin deve porre fine alla guerra in Cecenia ma i ribelli devono fare anche anch'essi la loro parte». Kinkel ha infine rivolto un appello affinché alle organizzazioni umanitarie sia concesso libero accesso nelle aree dei combattimenti per poter fornire gli aiuti necessari alla popolazione civile. La presa di posizione tedesca non è nuova ma costituisce comunque una nuova pressione sul Cremlino fatta, in questo caso, dal paese che ha grandi interessi nelle relazioni bilaterali. Tedeschi, infatti, sono molti dei principali investimenti in Russia degli ultimi cinque anni ed è ovvio che le posizioni del governo di Bonn siano tenute in seria considerazione al Cremlino. Scarse o assenti le reazioni alla guerra cecena, in particolare negli Stati Uniti dove sono più preoccupati della salute di Eltsin e, di conseguenza, delle capacità di tenuta del regime democratico che della guerra regionale in Cecenia.

### Via libera dal Parlamento

## Cernomyrdin rieletto dalla Duma primo ministro

■ MOSCA. Viktor Cernomyrdin è stato rieletto ieri primo ministro russo durante una seduta speciale della Duma. Per il premier hanno votato 314 dei 390 deputati presenti in aula (la maggioranza richiesta era di 226), contro 85. Prima della votazione, Cernomyrdin aveva illustrato alla Duma - dove preponderante è la presenza dei comunisti di Ghennadi Zjuganov - il programma del suo nuovo governo, incentrato per la maggior parte sulla politica economica. In proposito il rieletto primo ministro - a capo del governo dal 1992, quando prese il posto del riformista Egor Gaidar - ha promesso cambiamenti, ma sempre in linea con la politica riformistica finora seguita ed «alla quale la maggior parte dei russi lega il futuro del proprio Paese». E allora, secondo Cernomyrdin, la prossima fase delle riforme economiche dovrà essere quella di elevare il livello di vita della popolazione e di raddoppiare gli investimenti. Ma per «ristrutturare» l'economia, ha avvertito il premier, la Russia dovrà contare sulle proprie forze: «Noi non abbiamo una Germania dell'Ovest», ha detto il primo ministro riferendosi ai sussidi miliardari che la Germania dell'Est ricevette da Bonn all'indomani della riunificazione tedesca. Quanto ai temi più strettamente politici, Cernomyrdin ha ribadito una volta di più l'opposizione di Mosca all'allargamento a est della Nato. Nessun cenno invece è stato fatto sugli uomini che dovrebbero far parte della sua squadra. Segno che il «mercato» è ancora aperto. L'antagonista di Cernomyrdin, il potente segretario generale del Cremlino Anatolij Ciubais, sta facendo pressione per inserire i suoi uomini nei posti chiave dell'economia, ma il premier tenta di arginarlo. La partita è aperta.

### UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Sedi di Forlì e di Cesena

Dall'anno accademico 1996/97 tre nuovi Diplomi Universitari (Lauree brevi):

Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Nonprofit (Facoltà di Economia - Sede di Forlì) - 80 posti

Termine per le iscrizioni: 11 OTTOBRE ore 12.00

Ingegneria biomedica (Facoltà di Ingegneria - Sede di Cesena) - 25 posti

Termine per le iscrizioni: 2 SETTEMBRE ore 12.00

Tecnico in Edilizia (Facoltà di Ingegneria - Sede di Cesena) - 50 posti

Termine per le iscrizioni: 2 SETTEMBRE ore 12.00

### IN SOLI TRE ANNI UNA FORMAZIONE UNIVERSITARIA CHE TI PREPARA DIRETTAMENTE AL MONDO DEL LAVORO

Per bando di concorso, piano degli studi, informazioni e iscrizioni rivolgersi alle Segreterie di: Forlì, C.so Diaz, 45 - tel. 0543/450208 - 9

Corso di Laurea in Economia e Commercio P.le della Vittoria, 14 - Forlì - tel. 0543/402828 - Cesena, Via Sacchi, 3 - tel. 0547/642850

### Ecco l'elenco con i titoli più votati

● 1	Z, l'orgia del potere	506
▲ 2	Jules et Jim	388
▲ 3	Professione reporter	386
▼ 4	Nashville	363
▼ 5	L'ultima notte	334
▲ 6	Fragole e sangue	289
▼ 7	Il pranzo di Babette	288
▼ 8	Arando macchia	236
▲ 9	Quando volò sul naso del uccello	213
▲ 10	Quarto potere	212
▼ 11	I desolati	206
▼ 12	I ragazzi della 56ª strada	202
▼ 13	Apocalypse Now	197
▲ 14	Shining	196
▼ 15	I sette samurai	189
▲ 16	Sabà	186
● 17	Blade Runner	184
● 18	I 400 colpi	182
▲ 19	Zabriskie point	181
▼ 20	Effetto notte	179
▼ 21	Picnic sul Hanging rock	175
▼ 22	Arrivederci ragazzi	168
▼ 23	The Elephant Man	165
▼ 24	L'osso nella manica	163
▼ 25	Il settimo sigillo	152
▲ 26	L'inferno Quinlan	128
▼ 27	Oltre il giardino	125
▼ 28	Rocco e i suoi fratelli	124
▼ 29	Il mucchio sovrappiù	123
▼ 30	La signora delle porte accanto	113
▼ 31	Primo pagina	112
▲ 32	L'albero degli zoccoli	104
▲ 33	La casa di Nazim (Maretti)	103
▼ 34	L'investimento degli ultracorpi	99
▼ 35	Il fascino discreto della borghesia	92
▲ 36	Amadeus	90
▼ 37	Fanny e Alexander	87
▼ 38	Il postino suona sempre due volte	87
▼ 39	Othello	87
▼ 40	1997 Fuga da New York	87
▼ 41	Quando la moglie è in vacanza	84
▼ 42	Otto e mezzo	83
▼ 43	Uomini contro	82
▼ 44	Il conformista	82
▼ 45	Stranger than paradise	65
▲ 46	Il posto della fragola	64
▲ 47	Cadaveri eccellenti	63
▲ 48	Duol	60
▲ 49	Il caso Moro	58
▲ 50	Roads	58

in diversa  
la solito  
Stabile  
Nuovo entrato

## Gli introvabili.

Arrivano i voti. E con i voti le prime conferme e le prime sorprese: Z l'orgia del potere resta saldamente in testa, mentre Professione reporter raggiunge il terzo posto. François Truffaut è in classifica con cinque film, seguito da Orson Welles con tre. Tra i primi dodici Professione reporter, Nashville, i due italiani, Fragole e sangue non sono mai usciti in videocassetta.

Continuate a votare: il 14 settembre vi faremo una grande sorpresa.



& l'Unità

L'iniziativa continua, spedite il coupon che troverete nei prossimi giorni su l'Unità o sui prossimi numeri di Film Tv, con le vostre preferenze.